Viaggio dell'animo

Prima d'approfondire l'intervento *Corto circuito* di Primarosa Cesarini Sforza, con un collage di citazioni di storici e critici s'accenna all'opera. «Vi è la traccia di tutte le esperienze che ad ogni tappa conoscitiva l'artista fa confluire verso il proprio lavoro» scrive Toni Maraini; invece Mario De Candia «...è quel suo modo di presentare realtà, apparentemente ineffabili e sfuggenti, o forse fuggite per sempre... così come lo sono i sentimenti, le passioni, ed il vivere nel mondo, nel suo aspetto più partecipe».

Per Lorenzo Canova «la pittura è lo strumento con cui Cesarini Sforza costruisce i suoi cammini, i sentieri della sua memoria». Le numerose figure, scrive Patrizia Ferri, realizzano «geografie reali e luoghi del cuore .... tatuaggi d'universi rarefatti e cosmogonie portatili e caotiche che compongono un particolare e universale archivio dell'inconscio e del vissuto, visualizzando secondo libere associazioni le sue ossessive peregrinazioni mentali e i suoi viaggi liberatori per il mondo». Benjamin voleva scrivere un saggio composto di sole citazioni, Cesarini Sforza ha costruito un intervento che assembla figure su grandi tele appese alla volta; immagini-citazioni del vissuto e delle sue esperienze conoscitive, da non considerare momenti disgiunti: si conosce vivendo, viaggiando.

In *Corto circuito* tornano le esperienze passate dell'artista che, sfidando le difficoltà spaziali dell'ambiente, ha creato una sorta di 'Wunderkammer'; dove si vedono immagini usuali, non bizzarre, che moltiplicandosi turbano. I teleri confermano sia nelle immagini sia nella struttura compositiva i lavori precedenti. Ribadisce in essi l'idea della sua arte; ma ora saltano le inquadrature con la figurazione disseminata, oltre che per la disposizione dei teleri nello spazio anche per il video a cura di Silvio Montanaro.

Video proiettante all'intorno le stesse figure dipinte sui teleri che si ripetono ancora e si deformano nell'intercettare superfici. La 'Wunderkammer' non si presenta più statica, ma in mutazione continua alterando la percezione dell'ambiente. Si aggiunge alla pittura, al segno-filo, alle caratteristiche contaminazioni, filtrate dalle avanguardie, ora la luce.

La visione fissa della 'camera delle meraviglie' s'infrange per una visione dinamica; sicchè

Cesarini Sforza con l'apparato costruito, che ricorda un po' una macchina barocca, sollecita continuamente lo spettatore che sopraffatto dall'eccesso di elementi figurativi, moltiplicati dalle ripetizioni ottenute con proiezioni luminose, dovrebbe 'cortocircuitare'. Le sensazioni non solo visive si ridanno sui teleri fissando con segni, simboli e figure, le memorie degli incontri dell'artista; s'intenda il lavoro come un viaggio interiore, un cammino per tappe. Ogni opera di Primarosa è una tappa dove confluiscono odori, sentimenti e concetti assimilati dall'artista: le impressioni e le affezioni della vita nella loro varietà. Il segno, anche il minimo porta in sé, olisticamente, la memoria di tutte le stazioni poetiche e noetiche. *Corto circuito* è la stratificazione, e non la concrezione, di un viaggio dell'esistenza. L'artista rivolge l'interesse ai processi, non alla forma.

L'animo che ha registrato sensazioni, odori, concetti, incontri, li fa riaffiorare nella memoria, permettendo la costruzione di un reportage mentale con strumenti e materiali artistici tradizionali, e la novità della luce. Il viaggio è dello spirito umano, come l'insieme delle diverse percezioni particolari: un fascio di fatti e d'eventi psichici in continuo flusso e movimento unenti elementi oggettivi e soggettivi. Le atmosfere, conservate nella mente, degli incontri della vita fondano il lavoro e sono l'emblema di una particolare politicità artistica.

Primarosa è una collezionista, più che di cose, di ricordi e d'emozioni; da qui il primato all'uso e all'interiorità affettiva, non al valore di scambio e all'accumulazione feticistica. Nel viaggio continuo l'opera non termina mai, lasciando sempre un'apertura; ciò in virtù del metodo «Methode ist Umweg» (W. Benjamin).

La via indiretta, tortuosa, non lineare segue Primarosa; come chi pur avendo una meta, distratto da qualcosa, riflette, torna indietro, ricorda e indugia, abbandonandosi al flusso della vita. Nel continuo lavorio d'aggregazioni risiede l'aspetto tipico dell'officina di Cesarini Sforza, propria di un pensiero che si trasmette per via indiretta e che ha l'essenza artistica in un criterio compositivo. Non più la costruzione di un mosaico con le tessere ma per mezzo di figure a mo'di tessere, scelte e assemblate per "affinità elettive".

Come il respiro ritorna così le memorie riaffiorano, portando con se le precedenti, in un dispie-

garsi infinito che non approdando mai a nulla di definitivo si riapre sempre nel sentire pienamente, nel vivere il mondo nel mondo.

Ma il viaggio dell'interiorità richiede materiali e concetti per alimentarsi: ecco i viaggi reali di Primarosa per vivere sensazioni, luoghi, odori, colori, persone, città, popoli che, impressi nell'animo, come tessere di un mosaico si ricompongono nell'opera. Visti come isole, costituenti un arcipelago, i teleri, ricoperti di segni, di simboli e di figure, sono le quinte di un teatro in cui c'è la rappresentazione allegorica di una concezione della vita. Ma la cornice teatrale è rotta e lo sguardo 'ordinario' non si trasforma in *visione e contemplazione*, allora lo spettatore è invitato a porsi nei confronti di *Corto circuito* in una relazione 'estetica', l'atteggiamento della fruizione, dell'interpretazione. Per cui credo che nell'intervento di Cesarini Sforza si entri come spettatori, poi osservatori e si esca come adepti di un nuovo modo di vedere, privato di filtri, liberato; quello personale di sentire e di vedere che permetta di assaporare di nuovo il mondo. *Corto circuito* inteso come arcipelago dissolve il concetto d'inquadratura, spostando l'interesse dal riquadro, oggetto separato, all'ambiente sia fisico sia mentale. L'intervento pone il superamento della nozione di cornice con quella di *bordure* che indica «ciò che, in un dato spazio, conferisce unità organica ad un enunciato d'ordine iconico o plastico» (Groupe m).

Mi sembra che Primarosa affermi nell'era della simulazione, segnata dal proliferare incontrollato di simulacri e dall'eclissi dell'immagine, la possibilità della rappresentazione, aderendo ad una concezione moderna della stessa e intendendola sia come rappresentazione segnica che pittorica, fondata sulle due categorie di trasparenza e opacità, transitività e riflessività (M. Foucault). E che per Cesarini Sforza la rappresentazione debba prevalentemente accogliersi come un 'autoesibirsi', volendosi rivelare ai destinatari come presentazione, transitiva e trasparente. L'artista è consapevole che l'esagerazione del visivo annichilisce l'immagine, segnando la fine d'essa come rappresentazione opposta alla realtà e portando a confondere realtà e virtualità in una situazione d'immersione nell'iconosfera che trasforma lo sguardo in una «modalità d'ascolto» (S.Daney). Per rappresentare si dovrebbe essere di nuovo dentro le cose con semplicità, vederle, sentirle, e ricordarle; viverle, senza asfissianti filtri mentali, per arricchire il viaggio personale in modo umano, ridando dignità alle cose e alle persone. Si riannoda, così, passato e presente nel tempo dell'onirico oggi, senza memoria. E' un modo estetico di rapportarsi al mondo. Ma per avviare un viaggio dell'animo, l'artista ci avverte che è essenziale la tabula rasa iniziale, ottenibile solo con il trauma, lo choc affinché liberata la visione dall'eccesso di immagini ci si riappropri della facoltà di avvertire, sentire, assaporare le peculiarità di cose, persone e quanto altro si incontra quotidianamente.

La riflessione dell'artista si mantiene in un equilibrio difficile, precario, nel quale felicemente si coniugano rappresentazione e presentazione. Con *Corto circuito* sembrerebbe che l'artista voglia aumentare la crescente confusione fra realtà e immagine, caratteristica dell'iconosfera in cui si vive, sottoponendoci ad una proliferazione di segni e asserendo la fine del reale per l'avvento di un 'iperreale' in cui tutto è immagine esposta e duplicata, l'era della simulazione (J. Baudrillard). Ma i segni di *Corto circuito* devono relazionarsi alla memoria, vanno considerati come pagine di un diario e allora si chiariscono come iconosfera della memoria personale di Primarosa Cesarini Sforza.

L'intervento, solo in apparenza doppione dell'iconosfera, rimane la carta geografica, registrata e propria, del viaggio dell'animo di Primarosa che offre un cortocircuito per liberare la mente affinchè ciascuno si apra alle proprie esperienze, oltre a un invito ad abbandonare inutili interrogativi sulla fine dell'arte per individuarne invece il luogo, da lei trovato nel viaggio dell'animo.

Cesare Sarzini

**Primarosa Cesarini Sforza**, dal 1969 svolge un'interrotta attività espositiva. Ha esposto le proprie opere in numerose mostre personali sia in Italia che all'estero: tra l'altro, a Roma, New York, Parigi, Tangeri, Madrid.
Ha partecipato a varie manifestazioni italiane e internazionali come ARCO, Arte Fiera di Bologna, Basil Art Fair, Paris Beaubourg, Stockolm Art Fair, Découverte, Firenze Fiera, RipArte, e molte altre.

cesarini.sforza@fastwebnet.it

Associazione Culturale TRA/*e*VOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 00185 Roma
Tel. 06.70491663 Tel./Fax 06.77207956
tralevolte@yahoo.it www.tralevolte.org

dal 19 novembre al 21 dicembre 2007
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)

# PRIMAROSA CESARINI SFORZA

## *Corto circuito*

inaugurazione lunedì 19 novembre 2007 ore 18

Associazione Culturale TRA/*e*VOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 Roma